ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

L'UEO è incompatibile con l'unità germanica

Vi è, a proposito degli accordi di Parigi, un inganno, nell'atteggiamento dei governi occidentali, che è bene denunciare subito. Essi sostengono, infatti, che quegli accordi non solo impedirebbero, ma addirittura faciliterebbero eventuali trattative per la soluzione del problema tedesco. Ora non vi può, nè vi deve essere dubbio al riguardo: per riunificare pacificamente la Germania occorre un accordo, e perciò un incontro tra le quattro potenze occupanti. Basta che una di esse ravvisi com'è giusto nel riarmo della Germania di Bonn un impedimento alla restaurazione dell'unità tedesca perchè tale incontro rischi di non poter più aver luogo. Ebbene, le cose stanno proprio così: l'Unione sovietica ha dichiarato a più riprese, e in particolare nella nota inviata il 25 ottobre ai tre governi occidentali, che quegli accordi sono « incompatibili con gli interessi della sicurezza europea » e « con il ristabilimento dei diritti sovrani del popolo tedesco ». Nessun dubbio quindi è possibile: se fossero ratificati, la Germania resterebbe divisa e l'Europa insicura per lungo tempo.

Ma vi è di più: l'incompatibilità tra i nuovi accordi e la riunificazione tedesca non è soltanto una opinione dell'Unione sovietica. Essa è un fatto reale, riconosciuto nel passato anche dagli occidentali e destinato ad imporsi con sempre maggiore evidenza in avvenire.

Può sembrare paradossale, ma questa costatazione dell'incompatibilità la dobbiamo in gran parte allo stesso Mendès-France che oggi insiste per la ratifica immediata degli accordi di Parigi. Fu appunto lui che, il 31 agosto scorso, in quel dibattito che segnò poi la fine della CED, rivelò come uno dei motivi principali che aveva determinato il fallimento della Conferenza di Bruxelles, indetta per dissipare le preoccupazioni francesi relative alla CED, fosse stato proprio quello riguardante la sorte di quel trattato, nel caso di una riunificazione tedesca. La Germania riunificata — fu questo il problema — dovrà considerarsi vincolata dagli impegni sottoscritti dal governo di Bonn o sarà sciolta da quegli obblighi? Nel primo caso, è evidente che una Germania riunificata non ci sarà, poichè la Repubblica democratica tedesca non vorrà mai partecipare ad un blocco militare diretto contro l'Unione sovietica E questa ultima, del resto, non potrà mai consentire a ciò. Nel secondo caso, invece, sarà la Francia ad opporsi, giacchè non potrà tollerare che la Germania si riunifichi, dopo essersi riarmata, liberandosi così da qualsiasi limitazione e controllo. In ogni caso, insomma, la CED costituiva un impedimento alla riunificazione della Germania.

Ebbene — c'è da osservare — in quale modo si è creduto di superare tale incompatibilità con i nuovi accordi di Parigi? Nel modo più disinvolto: si è soppresso il paragrafo 3 dell'art. 7 della Convenzione di Bonn in cui si diceva che la Germania riunificata avrebbe avuto gli stessi obblighi e gli stessi diritti derivanti dagli accordi relativi al suo riarmo. Ma sopprimere una formula non significa sopprimere una realtà. Il problema, oggi come ieri, rimane lo stesso, anche se a Parigi si preferisce far finta di non vederlo. Che valore avranno per la Germania riunificata questi nuovi accordi? Dovrà essa, automaticamente, considerarsi inclusa nell'UEO e nel Patto Atlantico? Allora l'unificazione non si farà perchè l'Unione sovietica non potrà dare il suo consenso al passaggio di una parte della Germania in campo ostile. Oppure dovrà la Germania riunificata considerarsi svincolata dalle limitazioni e dai controlli che ha accettato il Cancelliere Adenauer per iniziare il riarmo tedesco? Allora quelle limitazioni e quei controlli, ancora una volta, non saranno che una beffa. Insomma non si sfugge: con i nuovi accordi come con i precedenti, si creano le condizioni per rendere impossibile l'unità tedesca. Questa è la verità che nessun virtuosismo diplomatico sulle « parallele » può falsare, nè tanto meno confutare.

RENATO MIELI

(*) Sullo stesso argomento ve di articolo precedente sull'Unità del 21 novembre 1954.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN GRECIA

Eletto sindaco di Atene il candidato delle opposizioni

Il gen. Pausanias Katsotas era appoggiato dal fronte delle sinistre

ATENE, 22. — Il generale a riposo Pausanias Katsotas, membro del partito liberale e candidato delle opposizioni, è stato eletto Sindaco di Atene nel corso delle elezioni amministrative che hanno avuto luogo ieri in Grecia. La candidatura di Katsotas era appoggiata dal fronte delle sinistre, EDA, dal Partito democratico greco, dall'EPEK (il partito di Venizelos) e dai gruppi liberali contrari alla politica di « neutralità » adottata ufficialmente dal *leader* del partito Papandreu.

Katsotas aveva annunciato di voler condurre, durante le elezioni, una battaglia politica contro il governo, ed aveva invitato a votare per lui quanti, delusi dalla politica di Papagos, desideravano un cambiamento reale. Il nuovo sindaco aveva assunto l'impegno di battersi in difesa della restaurazione delle libertà civili, e per una politica di amicizia verso tutti i paesi che rispettano l'indipendenza della Grecia. Egli aveva inoltre chiesto lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni sulla base della rappresentanza proporzionale.

Il partito di Papagos, il « raggruppamento del popolo greco », timoroso di affrontare apertamente il giudizio popolare, ha assunto un atteggiamento di formale « neutralità » nelle elezioni, rinunciando a presentare ufficialmente i suoi candidati, col pretesto che nelle elezioni non avrebbero dovuto entrare considerazioni politiche. In realtà, il governo ha appoggiato però con ogni mezzo i candidati reazionari.

I candidati comuni delle opposizioni hanno avuto notevole successo anche a Salonicco e Patrasso, dove essi concorreranno domenica prossima alla votazione di ballottaggio insieme ai candidati appoggiati dal governo.

Nuove dimissioni in Giappone dal partito di Ioscida

TOKIO, 22 — Dal partito liberale del Primo ministro Ioscida si sono staccati oggi altri trenta deputati, ed il ministro di stato Masazumi Ando; altri nove liberali hanno annunciato di voler comunicare ufficialmente domani le loro dimissioni dal partito del governo.

Questa nuova ondata di dimissioni viene interpretata come una indicazione che gli sforzi effettuati dai capi del partito liberale per convincere il Primo ministro a ritirarsi, allo scopo di evitare una scissione del partito, non hanno avuto successo.

I liberali dissidenti si uniranno all'altro partito conservatore, il « Partito progressista », costituendo entro la settimana in corso un nuovo raggruppamento di opposizione che assumerà il nome di « Partito democratico giapponese ».

BURRASCOSA SEDUTA AL PROCESSO DI DIGNE

L'ispettore Sebeille rievoca la confessione di Dominici

Irriverenza del vecchio verso la memoria delle vittime - La Corte respinge la richiesta di far deporre sotto giuramento i familiari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 22 — *Atmosfera di temporale fin dall'inizio, oggi, al processo Dominici. L'udienza si apre con un incidente clamoroso: l'avvocato Pollack, difensore di Gaston, chiede che tutti i membri della famiglia Dominici siano costretti a testimoniare sotto giuramento. E' un tentativo di sgomberare il campo di un cumulo di accuse, reticenze e sospette menzogne che potrebbe costare caro ai familiari del « patriarca », in quanto il codice francese commina a chi mente contro l'imputato pene severissime: fino a quella stessa che l'imputato rischia e che è, in questo caso, la morte. Tutti sono d'accordo, tranne la Corte, che, mossa evidentemente da ragioni di umanità, decide di rigettare la richiesta. I Dominici potranno dunque, se vogliono, continuare a mentire.*

Entra ora il giovane e ambizioso commissario Sebeille, che ottenne dal « patriarca » la confessione, e narra come giunse a sospettare dell'attuale imputato. Un giorno, sul luogo del delitto, Gaston disse inaspettatamente: « La donna è morta qui. Non ha sofferto ». Il commissario scattò: « Come fate a saperlo? ». Sebeille parla poi del carattere di Gustave e di Clovis Dominici, che mostrarono sempre dell'ostilità nei suoi confronti. Quanto al vecchio, egli mostrava ben poco rispetto per i morti.

Il racconto prosegue con la scoperta delle prime contraddizioni di Gustave e di Clovis. Poi col loro arresto dell'anno scorso, seguito a breve distanza dalle loro accuse contro il padre. Infine con le confessioni di quest'ultimo, strappate dopo il prolungato interrogatorio. « Il vecchio — dice Sebeille — era cosciente di sè. Ma il giorno dopo mi pregò di strappare il primo documento perchè voleva fare un'altra confessione, quella buona ». Il commissario afferma, poi, che durante la ricostituzione del delitto alla Grand' Terre, Gaston si prestò a tutto, ma che al momento in cui avrebbe dovuto rifare la scena della morte di Elizabeth si fermò esitante.

DIGNE — Durante le indagini sul delitto di Lurs il commissario Sebeille si mescolò alla popolazione del villaggio, per meglio seguire le sue piste

La ripresa comincia col fuoco di fila delle contestazioni. La difesa conduce contro le affermazioni del commissario un'aspra battaglia, che l'altro sostiene con decisione, con accanimento. Egli afferma di aver seguito tutte le piste possibili: delitto di vendetta, delitto politico, delitto di un sadico. Su nessuna potè soffermarsi.

Su domanda della difesa, Sebeille è costretto, però, a rivelare un altro lato misterioso. Il teste Champaurs quale contributo portò alla inchiesta? Champaurs è un abitante di Peyruis che, la notte del delitto, nelle prossimità della Grand' Terre, vide un'ombra inquietante. La descrizione da lui data corrispondeva a quella di un passante: un certo Le Reboulet, che però potè dare un alibi.

Più inquietante è il particolare che Sebeille dà sul teste Maillet. Quando questi si decise a parlare con la polizia, espose fra l'altro una confidenza di Gustave Dominici: « Ah, — disse il giovane — se avessi visto e se avessi sentito quelle grida di orrore ». « Dov'eri tu in quello istante? », gli chiese Maillet. « Nel campo d'erba medica », rispose l'altro. Ammettendo così di essere stato presente al delitto.

L'avv. Pollack rimprovera a Sebeille di non aver messo subito i Dominici e gli altri di fronte alle loro contraddizioni.

Sebeille: *Io avevo pensato di registrare le deposizioni una dopo l'altra, senza spezzarle con interruzioni che minacciavano di far risorgere il muro del silenzio.*

Segue un violento incidente, perchè l'avvocato Pollack accusa Sebeille di avere voluto « delle confessioni a qualunque costo ».

Sebeille fornisce poi altri dati sul carattere del « patriarca », che descrive come violento. Una volta lo vide scagliare dei sassi contro i suoi cani. Un'altra volta litigò con la moglie e la chiamò « vecchia sardina ». Dominici insorge, visibilmente stanco, prorompendo in lagrime: nega questi episodi e ne denuncia, in verità in modo confuso, altri relativi al trattamento che Sebeille gli avrebbe fatto subire in sede di interrogatorio.

Domani verranno forse a deporre Gustave, Yvette e Clovis. Si prevedono udienze animatissime. Corre voce persino di un colpo di scena: o domani Gustave si decide a dire la verità oppure il suo arresto verrebbe deciso in aula. Il processo potrebbe allora essere rinviato per un supplemento di istruttoria.

MARCEL RAMEAU

A FAVORE DELLA SICUREZZA COLLETTIVA IN EUROPA

Un milione di cooperatori inglesi votano contro il riarmo di Bonn

Una mozione per il ritiro immediato delle forze americane dalla Gran Bretagna - Il "Times" rivela gli obiettivi del governo britannico, contrari alla riunificazione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Il congresso annuale del Partito cooperativo inglese (che ha un milione di iscritti e numerosi deputati in seno al gruppo parlamentare laburista) ha votato all'unanimità una mozione, nella quale si respinge il riarmo della Germania occidentale e si auspica un patto europeo per la sicurezza collettiva.

La mozione, dopo aver denunciato il riarmo tedesco come una minaccia alla pace del mondo e alla democrazia in Germania, chiede ai partiti cooperativo e laburista di lanciare una campagna nazionale in favore di nuovi negoziati con l'Unione Sovietica, sulla base dell'abbandono dei piani occidentali per l'integrazione di Bonn nel patto atlantico.

I punti essenziali di un accordo fondato sulla neutralità tedesca sono indicati chiaramente dalla mozione, la quale propone: unificazione della Germania mediante libere elezioni, trattati di pace con la Germania e con l'Austria, che prevedano un controllo e una limitazione degli armamenti dei due paesi per un determinato periodo, ritiro di tutte le truppe di occupazione dei paesi ex-nemici, ammissione dei paesi ex nemici alle Nazioni Unite, un patto di sicurezza paneuropeo che sostituisca i blocchi militari rivali in Europa e al quale partecipino l'URSS, la Germania unificata e gli Stati Uniti, una convenzione generale sulla riduzione degli armamenti, la abolizione delle armi di distruzione di massa e un sistema di controllo e di ispezione sull'energia atomica.

La mozione del congresso è dunque di grande significato, perchè indica due cose: innanzi tutto che, nonostante la ratifica del trattato di Parigi da parte della Camera dei Comuni, la lotta contro il riarmo tedesco continua e anzi si accentua; in secondo luogo che l'alternativa proposta dal governo sovietico, il patto europeo di sicurezza collettiva, appare sempre più a vasti settori dell'opinione pubblica inglese come la sola strada che apre prospettive di pace.

Il tono del congresso può essere del resto valutato rilevando che, tra l'altro, è stata approvata una mozione in cui si chiede l'immediato ritiro delle truppe americane dalla Gran Bretagna, dal momento che gli Stati Uniti minacciano la pace ostacolando gli « sforzi di quei paesi del *Commonwealth* che mirano a una sistemazione delle divergenze mondiali ».

Quanto gli obiettivi del governo britannico contrastano con quelli che, con sempre maggior chiarezza, si pone l'opinione pubblica inglese, è rivelato stamane da un importante editoriale del *Times*, il quale espone un piano di « pacifica coesistenza » fondata sulla divisione permanente della Germania.

Incurante della contraddizione inerente a una concezione della coesistenza basata sul mancato accordo sulla Germania, il giornale ufficioso scrive: « Guardando obiettivamente alla situazione europea, sembrano esserci attualmente migliori prospettive di stipulare un patto di sicurezza lungo le linee abbozzate più volte da Churchill e da Adenauer. Ci vorrà del tempo, ma l'accordo sarebbe nell'interesse di ambedue le parti, e il fatto che gli armamenti della Germania occidentale verranno limitati potrebbe offrire un punto di partenza.

Non è inconcepibile, ad esempio, un accordo che limiti gli armamenti tanto nella Germania occidentale che in quella orientale, completato da un'intesa sugli scambi commerciali fra le due metà del Paese. Tale accordo offrirebbe uno strumento per mantenere bassa la tensione nella zona più esposta dell'Europa, e potrebbe condurre ad una più generale intesa sulla limitazione degli armamenti ».

La prospettiva dell'unificazione tedesca viene relegata dal *Times* in un così distante futuro che non si ritiene nemmeno necessario menzionarla e, al contrario, il giornale ufficioso formula precisi suggerimenti per stabilizzare la situazione nei suoi attuali pericolosi termini di divisione della Germania e dell'Europa.

LUCA TREVISANI

Delusione e inquietudine in Francia per l'esito dei colloqui di Washington

Mendès-France ha riportato un successo personale negli Stati Uniti, si chiede *Combat*, ma cosa ha pagato per questo? - Il comunicato dei colloqui giudicato sfavorevolmente dal *Monde*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Il comunicato di Washington sulla conclusione delle trattative franco-americane ha sollevato a Parigi una ondata di inquietudini, di timori, di diffidenza; esso rappresenta per i francesi un secco « no » alla loro esigenza di distensione, tanto più brusco nel momento in cui, con la sua intervista alla *Pravda*, Molotov lasciava ampie aperture per nuove trattative.

Persino *Combat* e *Le Monde*, due giornali che avevano fedelmente sostenuto Mendès-France fino alla vigilia della sua partenza per l'America, si schierano oggi contro i risultati del suo viaggio. E la stampa riprende la formula impiegata dal *Quai d'Orsay*, di un « successo personale » del presidente del Consiglio, per sottolinearla in tono di ironia.

Narrano le cronache che il premier sorrideva ieri « socchiudendo gli occhi soddisfatti », all'incenso di lodi tributategli al banchetto di New York: « *You are a great guy* », « Siete un gran tipo » gli diceva Hearst, magnate della stampa statunitense, riecheggiando l'altro elogio, altrettanto esagerato e infantile, di Foster Dulles: « *You are a superman* », siete un superuomo. Disincantati, i parigini si chiedono: quale prezzo è stato pagato per questo successo da *gran vedette*?

« Cancellati i brutti ricordi di Bruxelles — scrive *Combat* — Mendès-France ha potuto convincere di essere un atlantico di buona lega... Solo i prossimi giorni ci riveleranno quali concessioni alle tesi americane sono state pagate per questo successo personale... ».

Le Monde affronta più direttamente la analisi politica del comunicato di Washington. Punto primo: il colloquio con l'URSS. « Nè il nuovo avvertimento di Molotov — osserva il giornale — secondo cui la rimilitarizzazione della Germania comprometterebbe le possibilità esistenti per regolare i problemi europei in sospeso, e innanzi tutto la questione tedesca, nè la sua apertura sulla possibilità di pervenire a un accordo concernente le « elezioni tedesche generali e libere », nè la sua offerta di rinviare la conferenza sulla sicurezza collettiva a una data posteriore al 29 novembre, hanno cambiato la determinazione di Mendès-France e di Dulles, allorchè sabato mattina cominciarono a redigere il comunicato sulle loro trattative. Questo brano del comunicato darà soddisfazione ai sostenitori della « più gran fermezza con l'U.R.S.S. ».

D'altra parte, neppure la proposta avanzata da Mendès-France sul suo discorso all'Assemblea dell'O.N.U., oggi pomeriggio, di convocare una conferenza a quattro per il mese di maggio, quando il riarmo tedesco sarà già stato consacrato dalle ratifiche parlamentari, viene giudicato come una iniziativa seria, ma come un semplice trucco per cercare di ottenere l'adesione della maggioranza dei deputati francesi agli accordi di Parigi.

Lo stesso *Figaro*, giornale di estrema destra e fautore ad oltranza del riarmo tedesco, nota che Mendès-France assicura la « continuità della politica francese (ossia quella dei governi dell'immobilismo, fino a Laniel), rinnovando gli impegni dei suoi predecessori, che sono necessari alla difesa dell'occidente e che saranno coronati dalla ratifica ».

Un particolare che testimonia della evoluzione brusca della situazione nelle ultime ore, è la replica che il direttore del *Monde*, Beuve-Mery, ha dato alle critiche rivolte dal *Figaro* a proposito delle riserve formulate nei giorni scorsi in modo ancora estremamente cauto dal *Monde*, sull'atteggiamento del presidente del Consiglio.

« Noi siamo profondamente felici — afferma Beuve-Mery — quando il Presidente del Consiglio fa sul popolo e sui dirigenti americani una impressione profonda e nuova, e quando possiamo sperare che egli riesca a conciliare per il bene di tutti le esigenze e i vantaggi della nostra duplice alleanza a ovest e all'est. Al contrario siamo inquieti quando siamo obbligati a temere che gli sforzi vostri (del *Figaro*), uniti a quelli di tutti gli ultrareazionari dei due continenti, non obblighino alla fine Mendès-France a sottomettersi o a dimettersi ».

MICHELE RAGO

La pena di morte chiesta per El Hodeibi

IL CAIRO, 22. — La pena di morte è stata chiesta oggi contro Hussein El Hodeibi, « guida suprema » della disciolta Fratellanza musulmana.

Intanto, in un'intervista concessa ad un corrispondente della radio di Bonn, il ministro Salah Salem ha dichiarato che l'Egitto « non può accettare di aderire al patto turco-pakistano o a qualsiasi altra alleanza creata in seno al sistema occidentale, poichè non è stata ancora ristabilita la fiducia reciproca tra gli arabi e gli occidentali ».

L'ASSEMBLEA DI STOCCOLMA

Riunite le commissioni al Consiglio della pace

STOCCOLMA, 22. — I lavori del Consiglio mondiale della pace sono continuati oggi nelle varie commissioni, che concluderanno questa sera i loro lavori.

Oltre al testo dell'appello solenne che il Consiglio mondiale si propone di lanciare alle forze pacifiche di tutti i paesi per evitare l'irreparabile, unendosi nella lotta contro il riarmo della Germania, la commissione politica ha discusso alcune proposte nuove e interessanti sul problema delle armi atomiche e termonucleari. Lo scienziato atomico inglese Burhop e il presidente della FAO, De Castro, la cui presenza ai lavori del Consiglio a Stoccolma ha fatto sensazione nel mondo politico e giornalistico, hanno avanzato la proposta di chiedere a tutti i paesi di cessare immediatamente tutti gli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno, per aprire la strada a un accordo sull'interdizione di questi strumenti di distruzione e per arrivare al disarmo generale.

La commissione d'organizzazione sta esaminando i problemi della convocazione di una grande assemblea delle forze pacifiche sulla base della ricca esperienza dei vari movimenti della pace, i numerosi oratori discutono delle iniziative politiche e delle forme di lavoro più atte a permettere il successo che deve corrispondere all'accresciuta forza del movimento mondiale della pace, e al tempo stesso permettere la confluenza e la collaborazione del movimento con tutte le forze nuove che nel mondo vogliono la fine della guerra.

L'on.le Giuliano Pajetta, intervenendo nella discussione, ha sottolineato, sulla base delle esperienze del movimento italiano dei partigiani della pace, la necessità di iniziare la preparazione della assemblea intensificando e migliorando l'azione di massa contro gli accordi di Londra e di Parigi.

La commissione culturale, a cui partecipano, fra gli altri, i delegati italiani Jahier e Repaci, si è occupata anche della questione delle celebrazioni per il 1956 dei grandi anniversari, iniziativa ormai tradizionale del movimento della pace.

L'attività dei convenuti non si esaurisce in queste riunioni. Decine di incontri con amici venuti da ogni parte del mondo, scambio di opinioni e di esperienze, arricchiscono le giornate dei delegati.

Oggi i rappresentanti italiani sono stati invitati a pranzo dalla delegazione cinese e anche questo incontro si è svolto nella maggiore cordialità.

Scosse di terremoto in Sicilia

PALERMO, 22. — Nelle prime ore di stamane, alcune scosse di terremoto a carattere sussultorio, precedute da prolungati boati, hanno svegliato di soprassalto gli abitanti di Grisi, frazione isolata del comune di Monreale, che in preda al panico hanno abbandonato le case dirigendosi verso l'aperta campagna.

Alcuni fabbricati sono rimasti lesionati. Si suppone trattarsi di un fenomeno sismico a carattere locale.

NUOVE PROPOSTE PER LA RIUNIFICAZIONE

La Corea del nord apre le porte ai delegati sudisti

PAN MUN JON, 22. — La Corea del nord ha chiesto oggi al generale Hull, comandante del corpo di spedizione americano, e al governo di Seul di accordare libero transito e le necessarie facilitazioni alle personalità sud-coreane che desiderino partecipare alla conferenza per la riunificazione promossa dal parlamento di Phyongyang e alle personalità nord-coreane che desiderino prendere contatto, con lo stesso fine, con le organizzazioni rappresentative del sud.

La richiesta è stata presentata alla delegazione americana in seno alla commissione d'armistizio dal capo della delegazione nord-coreana nella stessa commissione, generale Li Sang-cio. Questi ha reso noto, nella stessa occasione, che il ministero dell'interno nord coreano assicurerà la tutela personale e la più assoluta libertà a quanti, provenienti dalla Corea del sud, intendano partecipare alla conferenza, siano essi parlamentari, religiosi, militari, civili, etc. I rappresentanti del sud troveranno a Pan Mun Jon e a Kaesong una commissione appositamente nominata per riceverli.

Le autorità sud-coreane, tuttavia, hanno fin da ora manifestato la loro ostilità a qualsiasi scambio o contatto preliminare tra le due parti del paese, qualificando la iniziativa nord-coreana, per bocca di un loro portavoce, come « un insulto all'ONU ». Esse hanno anche rinnovato le loro minacce contro i membri cecoslovacco e polacco della commissione neutrale d'armistizio, invitandoli a lasciare la Corea del sud entro una settimana, sotto pena di « misure più concrete ».

E' AVVENUTO NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Un calvo taglia per invidia la folta chioma di un giovane

BERLINO, 22. — L'anziano Fritz ha incontrato uno di questi giorni il giovane Guenther, in un bar della Berlino occidentale. Lui era totalmente calvo e il giovane dotato invece di una abbondante chioma biondissima.

Invidioso di questi meravigliosi capelli, Fritz ubriacò il giovane e poi lo portò a casa sua. Durante la notte tagliò la chioma di Guenther e alla mattina porse al giovane inorridito uno specchio perchè si guardasse dentro.

Il giudice davanti al cui cospetto è comparso Fritz ha detto testualmente: « Siete l'uomo più meschino del 1954 » e gli ha appioppato una condanna di tre mesi di prigione.

« I fellaghas sono patrioti » dichiara Habib Burghiba

TUNISI, 22. — « In verità i *fellaghas* sono patrioti tunisini, i quali lottano per gli stessi ideali dei loro capi, Burghiba e gli altri ». Così ha dichiarato il *leader* del Partito nazionalista tunisino del Neo-Destur, Habib Burghiba, attualmente sottoposto a domicilio coatto.

Interrogato se i *fellaghas* obbedirebbero a una parola d'ordine da lui pronunciata e farebbero ritorno alle loro case, dopo aver consegnato le armi alle autorità costituite, il *leader* del Neo-Destur ha affermato: « Sì, ne sono convinto; me ne incarico io stesso. A ciò mi impegno senza alcuna restrizione; chiedo però che mi vengano affidati i poteri inerenti all'ordine pubblico ».

Egli ha poi affermato che « non vi è alcuna ragione di interrompere i negoziati e di rimettere in questione l'autonomia interna della Tunisia della quale stiamo studiando, con il governo francese, l'attuazione ».

La morte di Viscinski

(Continuazione dalla 1. pagina)

riana con una compattezza che fu una delle condizioni della vittoria e della salvezza dell'Europa e del mondo dalla barbarie nazista. Dopo la seconda guerra mondiale, il nome di Andrei Viscinski fu di nuovo associato alle grandi questioni dell'avvenire della umanità quando, come delegato della Unione sovietica all'ONU e come ministro degli esteri, egli, sotto la guida di Stalin, contrappose alla politica di scissione del mondo perseguita dalle potenze imperialistiche, la politica di ricerca della pacifica coesistenza che costituisce il fondamento della politica estera dello Stato sovietico. La sua azione, in quel periodo, costituì un contributo prezioso alla causa della distensione internazionale, riuscendo a districare a poco a poco la atmosfera paurosa creata dalla politica aggressiva dell'imperialismo americano che si è concretizzata nella conclusione di una serie di patti militari.

Nel momento in cui è morto, Viscinski lavorava alla causa della utilizzazione della energia atomica a scopi di pace e al raggiungimento di un accordo, per la prima volta nella storia del mondo, sul disarmo. Le sue iniziative di queste ultime settimane e di questi ultimi giorni hanno dischiuso una grande speranza davanti all'umanità: la speranza che venga eliminata la minaccia dello sterminio atomico. Si deve alla sua difesa appassionata e ferma della causa della pace se, proprio in questi giorni, all'ONU sono stati raggiunti accordi di principio in tema di disarmo. Si può dire, per questo, che Viscinski è morto lavorando intorno alla più grande opera che si possa compiere nell'interesse di tutto il genere umano. La sua scomparsa getta il lutto nel cuore di tutti gli uomini e di tutte le donne interessati alla causa della pace, dell'amicizia tra i popoli del Socialismo.

Andrei Viscinski era nato a Odessa nel 1883. Aveva, dunque, settantuno anni. Dopo aver partecipato, sin dal 1902, al movimento rivoluzionario russo, entrò nel Partito bolscevico nel 1920. Nel 1913, terminati gli studi di legge alla Università di Kiev, Andrei Viscinski non potè continuare gli studi per la specializzazione perchè il governo zarista lo fece espellere dalla Università. Negli anni 1921 e 1922 insegnò all'Università statale di Mosca e fu decano della facoltà di economia all'Istituto di economia nazionale « Plekanov ». Negli anni tra il 1923 e il 1925 occupò la carica di Procuratore per gli affari criminali del Tribunale supremo dell'URSS. Dal 1925 al 1928 fu Rettore dell'Università di Stato di Mosca. Dal 1928 al 1931 fu membro del collegio del ministero della pubblica istruzione. Nel 1931 fu nominato Procuratore e vice-commissario del popolo della Repubblica russa, cariche che conservò fino al 1933 quando venne nominato sostituto procuratore dell'URSS. Egli lasciò questa carica nel 1939 quando venne chiamato ad assumere quella di vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS. Egli ha coperto questa carica fino al 1944. Nel 1940, Viscinski venne anche chiamato ad assumere la carica di primo sostituto del Commissario del popolo agli affari esteri dell'URSS. Nel marzo del 1946 venne nominato vice-ministro degli esteri e nel 1949 ministro degli esteri. Nel marzo del 1953, infine, venne nominato capo della delegazione sovietica all'ONU, carica che ha conservato fino al momento della morte. Dal 1939 egli era membro del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS e membro della Accademia delle scienze della Unione sovietica.

Viscinski ha scritto oltre duecento opere. Tra i suoi principali lavori vanno ricordati *La teoria del corpo del delitto nel diritto sovietico* (che meritò il premio Stalin); *La procedura giudiziaria nell'URSS*; *Compendio del processo penale*; *Problemi della teoria dello Stato e del Diritto*; *Problemi di Diritto internazionale e della politica internazionale*.

Egli era stato insignito per cinque volte dell'Ordine di Lenin e una volta dell'Ordine della Bandiera Rossa del lavoro.

Laurea « honoris causa » al vice presidente indiano

Il Presidente della Repubblica ha presenziato ieri pomeriggio la cerimonia del conferimento della laurea « honoris causa » al vice presidente dell'India sir Sarvepalli Radakrishnan.

Erano presenti alla cerimonia il presidente del Consiglio on. Scelba, il ministro degli Esteri on. Martino.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

Antonio Ghirelli
Storia del calcio in Italia
407 pagine con 73 tavole fuori testo L. 800
Cronache e leggende del gioco del calcio, campioni di ieri e di oggi in una vivacissima narrazione ricca di elementi storici e di costume
Giulio Einaudi editore